Italia Langobardorum

Nel quartiere dei barbuti

Nel cuore di Salerno, tra vecchie costruzioni, si cela l'unico palazzo principesco longobardo in Europa, dimora di Arechi II con tanto di cappella

SALERNO. Un grande monumento ancora sconosciuto si nasconde tra i vicoli dell'antica Salerno, **nel quartiere chiamato ancora «dei barbuti»**: sì, proprio i Longobardi (da «lang bart» lunga barba, come spiega Paolo Diacono nella sua famosa *Historia Langobardorum*). È **l'unico palazzo principesco longobardo sopravvissuto in Europa**, un elemento raro e importante della storia di questo popolo che tra VI e IX secolo dominò l'Italia del Nord e il Sud, la *Longobardia Minor*, con il Ducato di Benevento e Salerno. **Il palazzo di Salerno, il complesso di San Pietro a Corte, sta riemergendo da un limbo di più di mille anni**. Archi e colonne longobardi sono nascosti dentro i muri di una chiesa e di normali case di abitazione del centro storico che lo hanno reso irriconoscibile riempiendolo di nuovi muri, scale, appartamenti. Soltanto **negli anni Settanta si è cominciato a scavare**, ed è emersa, sei metri sotto il livello stradale di oggi, **la cappella privata di Arechi II**, un personaggio chiave per la storia del Medioevo, non soltanto salernitano. Nel 758 lo aveva nominato duca di Benevento e Salerno lo stesso re dei Longobardi **Desiderio**, che gli diede anche in sposa sua figlia **Adelperga**. Dopo la disfatta di Desiderio e del suo regno e la vittoria di Carlo Magno (774), **Arechi non si piegò, si proclamò principe e governò il sud longobardo che sopravvisse alla sua morte nel 787**. Negli anni Ottanta gli scavi della cappella palatina di Arechi iniziati dalla Soprintendenza, sono proseguiti con la consulenza del maggiore esperto del Medioevo meridionale, **Paolo Peduto**, dell'Università di Salerno. La cappella longobarda è ricavata nello spazio di un antico *frigidarium* romano, parte di un vasto edificio termale, poi parzialmente occupata dai poderosi pilastri di sostegno in mattoni del nuovo palazzo che Arechi si volle costruire nel cuore di Salerno, al limite delle mura verso il mare. **Negli scavi nella cappella palatina sono stati trovati migliaia di frammenti di marmi colorati**: coprivano di raffinate decorazioni pavimento e pareti della cappella e rivelano l'antico splendore della piccola chiesa. Restano anche importanti **affreschi del XII secolo**, sulle mura della chiesa.

La cappella è stata attrezzata con passerelle sospese e **dal 2001 è regolarmente aperta al pubblico nei fine settimana**. La gestisce un'associazione di volontari, il **Gruppo archeologico salernitano** guidato da un appassionato presidente, **Felice Pastore**, molto attivo nella zona. **Ma che cos'è rimasto del magnifico palazzo di Arechi II, costruito in piccola parte anche sopra la cappella?** Da trent'anni sono in corso i lavori per il recupero. Potrà essere salvata una **grande sala per pubbliche udienze**, forse proprio quella del trono di Arechi, dove furono ricevuti gli ambasciatori di Carlo Magno impressionati (dice il *Chronicon salernitanum* del X secolo) dallo splendore del palazzo e dal trono d'oro del principe. **Con la lenta fine della presenza longobarda, terminata ufficialmente con la vittoria dei Normanni di Roberto il Guiscardo nel 1076, il palazzo è stato abbandonato e quella sala è stata riusata, ad esempio per le cerimonie delle lauree in medicina della Scuola Medica salernitana e infine trasformata in chiesa**. La ristrutturazione in corso (diretta da **Gennaro Miccio**, ingegnere della Soprintendenza salernitana) si dovrebbe concludere entro il prossimo anno. Ma la burocrazia blocca la **procedura d'appalto per gli ultimi lavori (300mila euro di fondi europei) ferma dal settembre 2007**.

Lavori in corso nella grande sala pubblica del palazzo di Arechi con le tracce del loggiato

Nel grande spazio oggi liberato da altari, arredi, intonaci, è ben visibile la **struttura dell'edificio longobardo con il loggiato sostenuto da colonne in marmo, gli archi con tracce di decorazioni colorate**. Il resto dell'edificio è per ora irrecuperabile, sepolto dalle vecchie costruzioni che occupano il resto del palazzo. **L'importanza del complesso è comunque notevole, testimone della magnificenza del regno di Arechi e della sua corte**. Qui è vissuto per molti anni anche **Paolo Diacono**, monaco benedettino, cancelliere alla corte di Desiderio, intellettuale, poeta, il maggiore storico longobardo, arrivato a Salerno assieme alla moglie di Arechi, Adelperga. Nella sala in restauro verranno sistemati i quadri della vecchia chiesa e soprattutto una parte delle migliaia di frammenti scavati nella cappella. **Sarà il museo della Salerno Longobarda che torna alla luce**. Anche Salerno e le sue importantissime testimonianze longobarde, finora trascurate dalla storiografia ufficiale, dovrebbero far parte del progetto **«Italia Langobardorum»**, che candiderà i maggiori monumenti, tra i quali Cividale del Friuli, Spoleto e Benevento, a Patrimonio mondiale dell'Unesco.

❑ **Edek Osser**

Nuotata archeologica a Filicudi

FILICUDI (ME). *«Non si tratta di "un museo sottomarino", ma di un itinerario che consente la visita a reperti e siti subacquei in posizione di giacitura originale, nell'esatta posizione in cui si trovavano dopo il naufragio»*. **Philippe Tysseire**, archeologo della Soprintendenza del Mare della Sicilia, così sottolinea la specificità del percorso culturale archeologico e naturalistico subacqueo inaugurato quest'estate a Filicudi, nell'arcipelago delle Eolie. Un itinerario riservato solo a sub con almeno il secondo brevetto, che si avvale della guida nelle immersioni di divers con licenza delle Eolie, sotto le direttive della Soprintendenza del Mare della Sicilia, e utilizza una segnaletica appositamente studiata per non perdere l'orientamento. Progettato dalla Soprintendenza del Mare, con il finanziamento dall'Assessorato regionale al Turismo, l'itinerario della secca di **Capo Graziano** nasce da un'idea del giornalista Michele Guccione ed è stato realizzato in collaborazione con il diving «Delfinì» di Nino Terrano, custode del museo. Per millenni la secca rocciosa (a meno 2,5 metri sotto la superficie) ha «tradito» le imbarcazioni che cercavano rifugio dal maltempo sotto Capo Graziano (ancora nel 1919 vi affondò una posacavi della Marina, inserita nell'itinerario). Laggiù, tra anfore, vasellame e corredi, giace anche il famoso «relitto A», una nave datata fra il III e il II secolo a.C., vera attrattiva dell'itinerario, che, per ragioni di sicurezza, consente la visita a un solo sub per volta. Come già sperimentato a Cala Gadir (Pantelleria) telecamere [illegible]

L'imbro di Sa Vincen

SEGUE DA P. 78, I COL

Montecassino realiz parte dei lavori pre lora tutto passò sot Al punto che nel 195 ta regionale stanziò liardi di lire per la re delle opere non esegu (parcheggio, struttu glienza turistica e ri picnic, ripristino scolmatori del Voltu mazione di strade mento di linee elettr dandole nuovamente cassino. Che nuova le realizzò. Questa incontrò resistenze molti, e grazie anche pagna d'informazion ta da Ernesto Gianni sociazione Altiero gennaio 2007 Mo dovette rinunciare a ne di euro non anco nel settembre 200 Bernardo D'Onofrio posto con un'azione unico lontano prece l'abate pronunciato risorgimentale, a f l'unità d'Italia. Inolt di regionali (3 milia si è costruito anch del museo, ma no stati mai stanziati cessari al suo all Dieci anni di lavori solo una scatola vu Nel frattempo però tendenza, impegnat zare scavi e restauri dell'area archeologi allo scopo di conos te), ha predisposto u to progetto di lavori 1999 ha ottenuto dai fondi Cipe. Negl

Dove si gareg

POZZUOLI (NA). Ha a pubblico **lo stadio p no di Antonino Pio** in via Campi Flegrei di maggiori dell'a (300x70 m). L'im Antonino Pio ne av cretato la costruzio svolgimento degli **beia»**, giochi ginn quennali in onore d 138 d.C. e sepolto p a Roma, in Castel S

Un Apol